

Vincenzo Cicero

LE FATICHE DEL DISOCCULTAMENTO IN FAMIGLIA.
RIFLESSIONI METAGENERE A PARTIRE DALLA SERIE TV
*TRANSPARENT**

THE STRESSES OF UNCOVERING IN FAMILIES.
META-GENRE REFLECTIONS STARTING FROM THE TV SERIES
TRANSPARENT

SINTESI. Questo è un tentativo di pensare filosoficamente la questione della sessualità in termini di *metagenere*, entro un circuito riflessivo che si avvale di certe sequenze della serie tv *Transparent*, per guardarle/leggerle sulla scorta della teoria del closet di Eve Kosofsky Sedgwick, sfiorando la tematica controsessuale di Paul B. Preciado, e terminando in un confronto con la teologia queer di Marcella Althaus-Reid. La riflessione ha un esito cristologico: il Messia, in quanto pensabile come il Dio (non assolutamente-)Altro, è Cristo l'abietto che santifica ogni altro fin nella sua cantina più recondita, prospettando un nuovo senso – “transizionale” – di famiglia.

PAROLE CHIAVE: *Transparent*. Joey Soloway. Sessualità. Messia. Abiezione.

ABSTRACT. This is an attempt to think philosophically about the question of sexuality in terms of meta-genre, within a reflexive circuit that makes use of certain sequences from the TV series *Transparent*, to watch/read them on the basis of Eve Kosofsky Sedgwick's theory of the closet, by touching Paul B. Preciado's countersexual theme of, and ending in a confrontation with Marcella Althaus-Reid's queer theology. The reflection has a Christological outcome: the Messiah, insofar as he is thinkable as the God (not absolutely-)Other, is Christ the abject who sanctifies every other down to his most recondite cellar, proposing a new meaning – “transitional” – of family.

KEYWORDS: *Transparent*. Joey Soloway. Sexuality. Messiah. Abjection.

* Relazione tenuta il 21 aprile 2022 nell'aula Buccisano di via Malpighi, 3, del Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche dell'Università di Messina, nell'ambito del ciclo di seminari annuali su “Società in movimento” (tema 2022: *La realtà LGBT+: profili storici, sociologici e giuridici*), organizzato da Emanuele La Rosa.

Premessa

Con “metagenere” intendo una direzione riflessiva che, attraversando comprensivamente e le “identità” di genere e la biomorfologia dei sessi e l’inclinazione erotica, compenetrandole sia concettualmente sia nelle loro performatività, ne indichi l’orizzonte unitario non per mortificare, ma al contrario per far risaltare ed esaltare la ricchezza creativa delle loro tante differenze.

Questa direzione ha diversi punti di convergenza con la *teoria queer*, sorta – com’è noto – agli inizi degli anni novanta e attualmente, a mio parere, tra le prospettive filosofiche più innovative e feconde. Condivido per esempio il fondamentale processo di decostruzione dei binarismi di genere e di sesso proposto dalla *teoria queer*, che comporta la critica a qualsiasi identità che non sia intimamente e permanentemente lavorata dalla differenza mutevole, fluttuante, entro l’ampio spettro delle crucialità sessuali.

Ora, senza il pensiero queer, che riprende diverse istanze della cultura gay e lesbica del Novecento tentando di proiettarle su uno schermo universalizzante, non ci sarebbe mai stato *Transparent*, ossia uno dei capolavori assoluti della serialità televisiva dell’ultimo decennio.

1. *I turbamenti disoccultativi di Mort|Maura Pfefferman*

Serie in cinque stagioni, ideata e diretta da Joey Soloway tra il 2014 e il 2019, *Transparent* racconta le vicende di una famiglia upper class della Los Angeles contemporanea composta da tre fratelli adulti e due genitori separati da diversi anni. Il padre, Mort Pfefferman (n. 1945), è un professore universitario ebreo, alla soglia dei settant'anni. Si è sempre vestito segretamente da donna, ma ora ha deciso di fare coming out e di essere per tutti e per sempre Maura. Ha tre figli: Josh, con problemi di dipendenza dal sesso; Sarah, di orientamento bisessuale, sposata (con Len Novak) e con due figli; Ali, la più piccola, con un'identità sessuale più confusa che fluida. Completa la famiglia la ex-moglie di Mort|Maura, Shelly Lipkind, che attualmente vive con un secondo marito (Ed), un 74enne malato di Alzheimer.

Il titolo *Transparent* è parola multisenso che significa, a un tempo: *trasparente, genitore trans, transgenerazionale*. Di questi sensi esploro qui solo il primo, che chiama in causa le fatiche del disoccultamento in famiglia. La stessa Maura – dopo aver raccontato commossa, durante una riunione degli aspiranti alla transizione nel Los Angeles LGBT Center, il suo primo outing alla cassa di un ipermercato – prospetta con amarezza il motivo dell'iter travagliato della sua confessione ai familiari:

Los Angeles LGBT Center, 1125. Riunione in cerchio tra una quindicina di aspiranti alla transizione.

Maura in abiti da donna e capelli lunghi sciolti.

MAURA: Ero da Target¹, e... e l'ho fatta uscire [*I took her out*], non so se si dice così... Ho fatto la coda alla cassa e... e la tipa alla cassa ha detto: "Ho bisogno del documento di identità per la carta di credito" e... beh, sapete come vanno certe cose... (*qualcuno annuisce*) E a quel punto me lo sentivo: "Qui si mette male, molto male". E poi... eh, lei continuava a guardarmi, e poi ha detto: "Ohhh...". Così, capite? E poi ha fatto un cenno ai... ai capelli, tipo così (*mima il cenno*) ... Per me è stata una... è stata una grande vittoria. E... non ho... non ho voluto piangere di fronte a quella donna, non ho versato una lacrima, nemmeno una goccia... (*si commuove*)

COACH: Grazie di averne parlato, Maura, e per mostrarti così vulnerabile.

MAURA: C'è un'altra cosa. La settimana scorsa mi ero imposto di dirlo ai ragazzi, (*con rammarico*) ma non ce l'ho fatta. Non era ancora il momento giusto, capite? Ma lo farò, e succederà presto. Voglio promettervelo. Ve lo prometto. (*alzando la mano sinistra*) Ve lo prometto! (*il suo sorriso è accompagnato da quello collettivo; riprende con amarezza*) Sono talmente egoisti! Io non so come ho fatto a crescere tre figli che non sanno vedere oltre se stessi².

Dai vari elementi degni di nota nella sequenza, spicca questo: Maura scarica sull'egoismo dei figli la propria difficoltà a disoccultare loro, dopo così tanti anni, il nocciolo femminile del proprio essere («Sono talmente egoisti [*They are so selfish*]. Io non so come ho fatto a crescere tre figli che non sanno vedere oltre se

¹ Catena di grandi magazzini con sede a Minneapolis, fondata nel 1902.

² J. Soloway, *Transparent*, Amazon Studies, Los Angeles 2014-19, #101, 21"20-23"10. La traduzione dei dialoghi è quella curata per SDI Media Italia da Luca Sandri (che è anche il direttore del doppiaggio della serie). Per l'adattamento dei dialoghi di *Transparent* Sandri ha vinto un Anello d'Oro al Festival "Voci nell'ombra" del 2016.

stessi»; in realtà, non li ha cresciuti lei – almeno, non innanzitutto). Ma il vero dramma di Maura è che, a differenza di quanto le accade con i membri del gruppo del centro lgbt di Los Angeles, *con i propri figli* non sa trovare le parole per tirare fuori dallo scantinato il proprio segreto. Non sa trovare le parole perché, come succede a molti padri “del patriarcato”, non ha mai scambiato parole autentiche con loro; solo chiacchiericcio quotidiano e silenzi e assenze, quasi a sigillare quella cantina³.

2. L'epistemologia dello scantinato (Kosofsky Sedgwick) e la famiglia in transizione

Eve Kosofsky Sedgwick ha approntato una creativa e intrigante *Epistemology of the Closet*, una *epistemologia dello scantinato*, cioè uno studio articolato delle condizioni generali e singolari del sapere e del non-sapere nelle quali le persone, nei loro ambienti vitali, si trovano riguardo alle proprie tendenze erotiche; e quindi sulle condizioni dinamiche del comunicarle e non comunicarle (sul se e quando del *coming out*) – in base al presupposto concreto che *l'identità erotica*, la quale per la persona non è in genere mai circoscrivibile solo a se stessa

³ Il momento della confessione mancata “ai ragazzi” nella settimana precedente la seduta del centro lgbt è riprodotto nell'Appendice A.

bensì risulta costitutivamente relazionale, nel caso particolare di una persona a inclinazione omosessuale è «qualcosa di contorto e decentrato, e anche l'uscita dallo scantinato non mette fine né alle proprie relazioni di scantinato, né a quelle altrui»⁴.

Nell'aggiungere che, a mio avviso, è l'identità erotica di *ogni* persona a costituire «qualcosa di contorto e decentrato» – come ci testimoniano, se non i desideri coscienti e gli atti espliciti, quantomeno i nostri sogni, specie se sappiamo leggerli alla luce dell'ermeneutica magistrale, ancora insuperata, della *Traumdeutung* di Sigmund Freud⁵ –, si tratta ora di registrare le reazioni alla trasformazione di Mort in Maura dalla parte filiale (Sarah, Ali e Josh) e da Shelly, l'ex-coniuge.

⁴ E. Kosofsky Sedgwick, *Stanze private. Epistemologia e politica della sessualità*, Carocci, Roma 2011, p. 113. A proposito dei “*closet* altrui”, la sociologa statunitense fa l'esempio fittizio ma paradigmatico di una madre che, dopo il coming out del figlio, sprofondi a sua volta nel closet rispetto alla comunità conservatrice a cui appartiene (*ibidem*, p. 112).

⁵ Sull'ipotesi della bisessualità strutturale dell'umano, concepita da Freud nel contesto del carteggio con l'amico Fliess durante la fase di gestazione e composizione dell'*Interpretazione dei sogni*, cfr. il volume a mia cura S. Freud, *Un ricordo infantile di Leonardo da Vinci*, Morcelliana/Scholé, Brescia 2020, pp. 8 e n. 5, 265 n. 37, 301.

I figli accolgono la transizione del padre non senza qualche scossone al fragile equilibrio delle loro singole esistenze (vedi Appendice B-D). E da ora in avanti chiamano il genitore Mappa [*Moppa*]⁶.

La madre, da parte sua, ha sempre conosciuto il lato femminile di Mort, e, se in passato è riuscita a sostenere il peso di una relazione “diversa”, ora vive il rapporto con il suo ex-marito, diventato donna, con magnifica e disarmante naturalezza, lievemente increspata dalla sorpresa solo al momento in cui apprende che il piccolo viziato privato di Mort [*his little private kink*] è divenuto di dominio pubblico (vedi Appendice E).

In questa giostra di scantinati a disoccultamento graduale e non lineare, la famiglia Pfefferman è l’unico centro gravitazionale della storia di *Transparent*. Mariti, mogli, amanti-lesbiche, amanti-trans, amanti-amiche, amanti-oggetto e amanti-rabbino, amanti-vecchie e amanti-giovani, ruotano tutte attorno al nucleo familiare senza potervi realmente accedere, senza aver diritto di entrare in quel cerchio che, per quanto inusuale e strambo (queer!), è luogo di concrete possibilità di protezione, di comprensione e di amore. Possibilità concrete, sì, ma a una condizione: che si sia transitati – e si continui a transitare – *insieme*. È questa una

⁶ Cfr. Soloway, *Transparent*, #104, 9"26-9"43 (v. Appendice C).

consapevolezza che Shelly esprime con parole semplici, introdotte da un apparentemente impersonale «Si dice»:

Nel tempio, Shelly sta leggendo un proprio scritto.

SHELLY: “E quando mio marito mi ha lasciata per un’altra donna, chi avrebbe mai immaginato che l’altra donna sarebbe stata mio marito? (*sorrisi*) Nessuno. Meno che mai io. Si dice che quando una persona della famiglia va in transizione, tutti quanti vanno in transizione. E questa cosa non potrebbe essere più vera. Il giorno in cui conobbi il mio *b’sheret*, la mia anima gemella, proprio in questa sinagoga, è stato il giorno in cui è partito l’inizio [*began to begin*] della mia nuova vita. Ho incominciato a vivere a fondo la verità della mia esistenza, ad aprirmi veramente per la prima volta in vita mia. Così sono riemersa dalla nera palude vicina alla *mishegoss* [follia]. Sì, sono stata all’inferno e sono tornata. O, se mi è permesso dirlo: ecco Shelly, è risorta”⁷.

«Si dice che quando uno della famiglia va in transizione, tutti quanti vanno in transizione» [*When one person in a family transitions, everyone transitions*]. E questa cosa, osservo, non dovrebbe valere soltanto nei casi di sessuotransizioni, ma in generale per *qualunque* metamorfosi radicale vissuta da un elemento della famiglia – per qualsiasi primo disoccultamento dallo scantinato. *Transparent* ci mostra peraltro che la famiglia da cui proviene Maura non è sempre stata così “aperta”.

⁷ Cfr. Soloway, *Transparent*, #302, 4"23-5"23. L’intersezione delle due esistenze di Mort|Maura e di Shelly meriterebbe un’indagine a sé. Basti qui presumerla come imperfetto ma umanissimo nucleo di sangue spirituale della famiglia Pfefferman-Lipkind.

3. Una dildonica controessuale per Ali Pfefferman? (Preciado)

Nella seconda stagione della serie, infatti, in cui gli elementi della scena queer contemporanea compaiono sempre più spesso nei dialoghi e nella messa in scena, i flashback portano agli antenati di Maura, che da Berlino sfuggono in parte alla persecuzione nazista e si trasferiscono a Los Angeles. Vi vengono flashnarrate le vicende di Yetta, la nonna di Maura, e dei suoi due figli Gittel|Gershon, lo zio la cui queerness rivive in Maura, e Rose, la mamma del patriarca Pfefferman.

Non è questa la sede per esaminare le sequenze della Berlino primi anni '30, che però confermano il grande talento narrativo e registico di Soloway, ideatrice e showrunner della serie (“all’epoca” il suo nome era ancora quello di battesimo, Jill, dal 2020 mutato in Joey). Soloway ha così raccontato una storia, in buona parte con spunti autobiografici (il padre, n. 1942, è transgender dal 2011), che tratta il tema della libertà di genere come mai si era visto prima. Ha scritto Sara Martin nel 2014: «*Transparent* parla di sesso e di intimità, di amore filiale e fraterno, parla di una donna che sta nascendo e di una nuova madre generata dal lato femminile di un padre con una ironia e una delicatezza travolgenti»⁸.

⁸ Cfr. Sara Martin, *Transparent. La rivoluzione del genere*, “Scenari. Quadrimestrale di approfondimento culturale”, 1/3 (2014), pp. 82-84. Nella vicenda ha un ruolo importante anche

Nel corso delle stagioni è poi apparsa sempre più evidente l'identificazione di Soloway con il personaggio di Ali⁹, la cui relazione amicale-sessuale con Syd Felman viene rappresentata con accenti lirici struggenti, persino nella scena dello strap-on (#205: v. Appendice F).

Quest'ultima sequenza mostra come Soloway abbia assimilato la dildonica in un senso affine alla controsessualità di Preciado, secondo il quale il fine della pratica controsessuale è la libertà e la liberazione «delle forze produttive del desiderio»¹⁰, e in questa prospettiva bisogna ripensare le identità «ormai obsolete» (omosessualità ed eterosessualità, trans e bio, disabile e abile, animale e umano, bianco e non-bianco)¹¹. Le posizioni preciadiane sono spesso provocazioni metodiche (a partire dall'istanza di intendere il dildo come né pene né fallo, né maschile né femminile) che mirano alla libertà – «al dispendio esuberante, alla sperimentazione di affetti»¹², e in quanto tali non possono non interessare (interpellare) il filosofo.

la poetessa Leslie Mackinaw (v. *infra*, § 4); vi recita un ruolo di comparsa anche la poetessa “reale” Eileen Myles, con cui Soloway ha avuto una relazione.

⁹ Che nel finale della serie si dichiara *non-binary* e cambia il nome in Ari.

¹⁰ P.B. Preciado, *Manifesto controsessuale*, Fandango, Roma 2019, p. 21.

¹¹ Cfr. *ibidem*, p. 24.

¹² *Ibidem*, p. 19.

Il mio auspicio è però che queste e altre posizioni queer emergano non tanto da deferenze verso Lacan e Derrida, ma soprattutto da un corpo a corpo con le scritture rivoluzionarie che si dipartono dalla *Traumdeutung* freudiana e dalla tecno-logia di Walter Benjamin¹³. Per esempio, quando Preciado nell'affrontare l'analisi del sesso e della sessualità crede di «scioccare i filosofi e i moralisti dell'epoca» tramite il dirottamento tematico dalle nozioni di genere e differenza sessuale – come secondo lui ci si dovrebbe aspettare – in direzione della logica del dildo, mostra di non aver colto il senso della rivoluzione di Freud. La quale è insieme ermeneutica, (psico)analitica e metasessuale, e si è concretata in una serie di gesti molto più scioccanti, per la mentalità viennese-occidentale dell'epoca, che non la dildonica preciadiana all'alba del nuovo millennio¹⁴.

¹³ Per Freud vedi nota seguente. Per la tecno-logia benjaminiana, la cui nozione ludospaziale di *Zweite Technik* appare rilevante per la comprensione anche della tecnologia dildonica in senso preciadiano, rinvio alla recente edizione/collazione W. Benjamin, *L'opera d'arte nel tempo della sua riproducibilità tecnica*, con testo tedesco a fronte, a cura di S. Cariati, V. Cicero e L. Tripepi, Bompiani, Firenze-Milano 2017, part. il saggio storicofilosofico di Tripepi, pp. XXVI ss., LXXVIII ss., XC ss., e i testi di Benjamin alle pp. 49-55 e n. 13 (cap. V), 87-91 n. 21 (cap. IX), 135-137 n. 31 (cap. XIV), 161-167 (cap. XVI), 175 (variante 7), 191-193 (variante 23), 239-241 (M¹⁴), 253 (M²⁰), 255-257 (M²⁸).

¹⁴ Nel primo dei *Tre saggi sulla teoria sessuale* (dal titolo “Le aberrazioni sessuali”), alla ricerca di una definizione di “sessualità”, Freud compie subito una mossa sorprendente, che consiste nell'affrontare e comprendere innanzitutto le cosiddette “degenerazioni” sessuali (gli invertiti e i pervertiti), per dimostrare quanto sia invece deficitaria la “norma” comunemente accettata dalla civiltà occidentale. Nella dimensione teorica della sessualità, il gesto rivoluzionario di Freud può essere sintetizzato così: l'analisi dell'inconscio mostra come dal punto di vista psichico non possano esserci nella sessualità umana né un oggetto né una meta “normali”; e quanto la cosiddetta civiltà considera in linea (pregiudiziale) di principio come *degenerazione* sessuale, agli occhi della scienza appare invece, innanzitutto, come l'esternazione

4. La teologia queer (Althaus-Reid) e il Messia come l'Altro abietto

*Ali e Leslie Mackinaw in un negozio di abbigliamento*¹⁵.

Leslie sta scegliendo l'abito per il battesimo di Josh, Ali l'assiste.

LESLIE: Sai una cosa? Voglio provare di nuovo il tweed. Puoi passarmelo? (*va nello spogliatoio*)

ALI: (*eseguendo*) A ogni modo, io sto cercando di capire come far confluire tutto questo all'interno di una tesi. (*passa il tweed a Leslie*)

LESLIE: Il trip con il gas esilarante?¹⁶

ALI: Nooo. Però il trip mi ha dato un'idea [...] su come strutturarla. Sai, tipo... tipo nella *gematria* ebraica: prendi i multipli del numero 18, come il 36, e li usi come riferimenti, e... e crei una specie di... (*disegna nell'aria un cerchio con le mani*) ruota immaginaria.

LESLIE: (*ride*) Ah ah, non è possibile scrivere una tesi sui dentisti e sul numero 36, Ali.

ALI: No, non sarebbe sul numero 36! Sarebbe in sostanza sull'intersezionalità come santificazione dell'altro [*It's basically like intersectionality as the holy other*]. Chiaro? Perciò femmine, neri, trans, ogni ogni ogni tipo di altro che il patriarcato vorrebbe oggettivare o ridurre al silenzio. E se per caso proprio l'Altro fosse il Messia? [*what if that otherness were the Messiah?*]¹⁷

comportamentale diretta o indiretta di correnti pulsionali inconsce originatesi nell'infanzia e di per sé non patologiche, se non addirittura fisiologiche (cfr. S. Freud, *Tre saggi sulla teoria sessuale*, Bollati Boringhieri, Torino 1970, pp. 451-483). — Un altro vizio da cui Preciado non riesce a immunizzarsi è l'afflato di altisonanza enunciativa epocale, che porta all'annuncio della *fine del corpo*, del corpo «come è stato definito dalla modernità occidentale» (*ibidem*, p. 33). Dopo la fine della metafisica e di dio, e della filosofia, e dell'uomo, pareva male non proclamare anche la fine del corpo.

¹⁵ Ali aveva troncato la relazione sessuale con Syd una volta entrata nell'orbita della poetessa e sua professoressa Leslie Mackinaw (v. *supra*, n. 8), divenendone l'amante "principale".

¹⁶ In *Transparent* #306 (19"10-21"15), Ali – sotto anestesia, in uno studio odontoiatrico – aveva avuto una visione della Deità.

¹⁷ Soloway, *Transparent*, #309, 5"07-6"00.

Non sono poche le sequenze di *Transparent* in cui si può cogliere un afflato religioso, e perfino teologico, pur sempre condito con ironia squisita¹⁸. Nel dialogo appena riportato (#309) è in questione anche la cerimonia solenne di un battesimo nel nome di Gesù Cristo – e ciò, per una serie incentrata su una famiglia ebrea, è una circostanza da non trascurare, anche per i riferimenti intraepisodici al Messia.

Ora, tramite il ragionamento paraccademico che Ali svolge davanti alla sua pigmaliona-poetessa-amante («Sarebbe in sostanza [una tesi] sull'intersezionalità come santificazione dell'altro. Chiaro? Perciò: femmine, neri, trans, ogni ogni ogni tipo di altro che il patriarcato vorrebbe oggettivare o ridurre al silenzio. E se per caso proprio l'Altro fosse il Messia?»), ecco che gli enunciati drammaturgici di Soloway, dopo aver già mostrato tangenze con la dildonica di Preciado, si rivelano qui nient'affatto estranei pure alla meditazione teologica dell'argentina Marcella Althaus-Reid. La cui teoria "indecente" e *queer* parte dal presupposto della necessità attuale di decostruire anche teologicamente l'eterosessualità, intesa come sistema culturale/religioso fonte ultima del dominio patriarcale, la cui logica interna opera per mezzo di concetti oppositivi ed escludenti artificialmente

¹⁸ Oltre alle due scene già citate, cfr. soprattutto *ibidem*, #307, 18"30-21"44.

creati (*aut aut*: maschio/femmina, uomo/donna, eterosessuale/omosessuale, identità/alterità, bianco/non-bianco, attivo/passivo, decente/indecente ecc.) – dunque la necessità di decostruire l’eterosessualità come «un sistema di credenze ... in una ideologia investita di un’eternità emanata dalla stessa presupposta eterosessualità di Dio»¹⁹.

Così, lo scopo della teologia indecente di Althaus-Reid è di far saltare l’eterosessualità installata simbolicamente dalla teologia tradizionale in Dio stesso, insegnare «la chiesa come regno *queer* dove l’amore va al di là dell’istituzione»²⁰. Per la teologa argentina “oggi” Dio è queer perché viene a infrangere sia l’ideologia eterosessuale che regola l’esistenza umana, sia anche le false immagini di Dio come sostegno dell’ordine immorale di oppressione che le si accompagnano: la liberazione del mondo dall’ideologia eterosessuale coincide allora con il *coming out* di Dio. Del Dio non assolutamente-Altro che, nel suo (mai totale, mai definitivo) disoccultamento, non è né soggetto né oggetto, né subietto né obietto, bensì: abietto²¹.

¹⁹ M. Althaus-Reid, *Il Dio queer*, Claudiana, Torino 2014, p. 105.

²⁰ *Ibidem*, p. 289.

²¹ Un limite della teologia queer è il suo voler essere in prima persona singolare, autorivelativa, autobiografica, caratterizzata da un «io» (*ibidem*, p. 55). Mentre è interessante la sua strategia di scompaginazione teologica e sessuale interna alla sfera ecclesiastica.

Con l'abiezione giungo così a concludere la mia argomentazione. Perché, da un lato, *abietto* è «quel che turba un'identità, un sistema, un ordine», e «l'abiezione è immorale, tenebrosa, losca, torbida»²². Ma, dall'altro lato, quando riconosciamo e *amiamo* la bassezza e meschinità dell'abiezione che alberga dentro di noi, solo allora possiamo giungere all'apice dell'umiltà, unicamente per grazia di Colui che, per esaltare noi, è vissuto e morto come obbrobrio degli umani e abiezione delle genti²³. In questa partitura, che implica *una sintonica delle abiezioni umane e divine* e in cui l'obbrobrio personale interlude rinfrancato con l'obbrobrio messianico non temendo più di incrociarsi con il parentale e – all'occasione giusta – con il comunitario, c'è spazio per un nuovo paradigma di famiglia, da intendere in un ampio senso meta-generalmente e coralmemente *transizionale*, affinché l'inevitabile travaglio lancinante del disoccultarsi offra l'opportunità di una trasformazione collettiva, scampando al pericolo di tradursi in una tragedia vana.

Il circuito riflessivo impegnato dalle storie della famiglia Pfefferman-Lipkind di *Transparent* ha così un esito cristologico: il Messia, in quanto

²² J. Kristeva, *Poteri dell'orrore. Saggio sull'abiezione*, Spirali, Milano 1981, p. 6.

²³ Cfr. Francesco di Sales, *Filotea. Introduzione alla vita devota*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 2022, parte III, cap. VI, p. 205.

pensabile come il Dio (non assolutamente-)Altro, è Cristo l'abietto che santifica ogni altro fin nella sua cantina più recondita, prospettando un nuovo senso transizionale della famiglia di sangue spirituale.

Nel suo darci molto da pensare, *Transparent* è dunque capace di trasformare non soltanto i nostri ragionamenti ordinari, ma anche certe nostre modalità esistenziali concrete. E tra l'altro ci mostra che pure in un mondo divenuto – come per incanto d'utopia – *inclusivo*, è sconveniente che il nostro scantinato rimanga vuoto. Vi è qualcosa che si vorrebbe condividere solo con un Dio abietto.

APPENDICE

A. Padre e figli a tavola: una confessione mancata²⁴

Casa di Mort, sala da pranzo.

Il padrone di casa e i suoi tre figli sono a tavola.

MORT: (*interrompendo l'ennesimo battibecco dei figli*) Ehi ragazzi, adesso basta, devo... vorrei parlarvi di una cosa. Sta per esserci un cambiamento, e... (*lungo respiro, porta le mani alla faccia*) oh Dio ... Vi voglio bene, ragazzi, vi voglio bene, vi voglio bene... (*altro respiro*) Vi voglio bene, vi voglio bene... (*i tre lo guardano per un istante con apprensione, poi le loro voci s'incrociano e sovrappongono confusamente*)

SARAH: È cancro!

ALI: Papà, devi morire?

SARAH: Diccelo se è proprio cancro!

ALI: Papà, stai morendo?

JOSH: Non credo che abbia il cancro.

SARAH. Devi dircelo se hai il cancro!

JOSH: A me sembra in forma. Non vi sembra in forma?

SARAH: Non è l'aspetto che conta. Ricordate Jill Goldberg?

JOSH: Sì.

SARAH: Ha avuto un melanoma per tre anni, non se ne sono accorti e... bum! Se n'è andata.

JOSH: Jill Goldberg è morta?

SARAH: Sì!

JOSH: Non ci posso credere...

ALI: Sì, se papà avesse il cancro avrebbe lo sguardo di tutti i suoi amici che sono morti di cancro alla...?

MORT: (*piccato*) Prostata!

ALI: Prostata! Tumore alla prostata!

JOSH: Quello al colon è molto diffuso.

SARAH: È proprio questo il punto.

ALI: Non c'è da scherzare. Hai visto com'è aumentata la mortalità in questi ultimi anni?

MORT: (*esasperato, sbattendo i pugni sul tavolo*) Basta! Finitela! No, non ho il cancro! Avreste preferito che lo avessi? (*pausa*) Allora... Allora, eh... Sto per vendere la casa. Mi sono stufato.

JOSH: La prendo io.

SARAH: Non lo farai.

JOSH: Perché?

SARAH: Non ti sposti a Ovest.

JOSH: Non per abitarci, la ristruttururo. Voglio ricavarci l'ira di Dio da questo posto. Sapete qual è il valore?

²⁴ Soloway, *Transparent*, cit., #101, 11"05-12"39.

MORT: Beh, più o meno... (*a Sarah che gli pulisce il muso con un tovagliolo*) oh, è freddo!

SARAH: Scusa, scusami, ho quasi finito, un attimo...

MORT: Ti prego...

SARAH: Ho detto scusami.

MORT: Pensavo che tu e Len avreste potuto trasferirvi qui...

ALI e JOSH: Oh, mio Dio!

JOSH: Non ci posso credere, Gesù Cristo! (*si alza da tavola*)

B. Sarah, la doppia sorpresa²⁵

Casa di Mort|Maura.

Sarah – che è sposata con Len e ha due figli – ha portato in casa del “padre” la sua ex-ragazza Tammy, arredatrice, per farsi consigliare su come rimodulare l’abitazione, destinata per volontà paterna a lei. Le due si stanno baciando quando Mort|Maura rientra all’improvviso, in abiti femminili. È la prima volta che la figlia la vede vestita così.

SARAH: (*sorpresa*) Papà!

MORT|MAURA: (*non meno sorpresa*) Ciao, ragazze.

TAMMY: (*imbarazzata*) Signor Pfefferman... Voglio dire, Mort, cioè...

SARAH: Gesù!

TAMMY: Sta benissimo.

MORT|MAURA: (*sorride*) Grazie, Tammy!... Quanto tempo!

TAMMY: Sì... (*Sarah è ancora in pieno sbalordimento*)

Mort|Maura: Come stanno i tuoi?

TAMMY: Benone! Sì, stanno bene, vivono ancora a Phoenix.

MORT|MAURA: Oh, è una gran bella città, Phoenix.

SARAH: Papà, come sei vestito?

MORT|MAURA: Infatti avevo una cosa da dirti.

TAMMY: Eh, okay, forse è meglio che me ne vada, mi pare che avete...

SARAH: (*le prende la mano*) No, ti prego, aspetta.

MORT|MAURA: Ma può restare, se vuole...

SARAH: (*guarda accorata Tammy*) È meglio. Ti prego, rimani.

TAMMY: Ah sì sì, certo... (*le due ragazze guardano adesso entrambe Mort|Maura*)

MORT|MAURA: Allora... (*si fa forza*) Sì, ci sono. Ecco... (*siede sul letto*) ecco, quando ero piccolo... (*con la mano invita Sarah a sedersi accanto a lei, Tammy siede di fronte a loro, sulla moquette*) quando avevo cinque anni, io sen... sentivo che c’era qualcosa che non andava. Non sono riuscito a parlare con nessuno del mio lato femminile. Era un periodo diverso, sai, del tutto diverso. Così... (*accarezza la guancia di Sarah, che ora la guarda intenerita*) che carina... così ho dovuto... ho dovuto tenere tutti i sentimenti dentro di me e...

SARAH: Papà, papà, non...

²⁵ Soloway, *Transparent*, cit., #102, 0"04-2"29.

MORT|MAURA: No, lasciami parlare, ti prego! Dio, lasciami parlare. C'è qualcuno che ha una vita segreta, e c'è chi vive profondamente solo e (*sorride*) si vede che è per questo che internet è stato inventato...

TAMMY: (*come alienata*) Internet? Sì, che grande cosa internet... è magico.

SARAH: (*a Tammy*) Scusa, ma io... (*a Mort|Maura, che le accarezza i capelli*) Scusa papà, non sto capendo, potresti aiutarmi a venirne fuori? Stai... mi stai dicendo che ti sei vestito da donna per tutta la vita?

MAURA: No, amore, per tutta la mia vita... per tutta la mia vita, mi sono travestito... da uomo. (*prende tra le sue mani quelle di Sarah*) Io sono così.

C. Ali e il mischione Moppa²⁶

Camera di Ali all'Hotel & Apt's Los Altos

Maura ha parlato con Ali, che chiede subito un colloquio con la sorella maggiore.

ALI: (*a terra, piegata in due*) O mio Dio, o mio Dio!

SARAH: (*cammina divertita su e giù per la stanza*) Che botta quando sei andata da lui! Ah ah!

ALI: E ho anche cercato di essere comprensiva con lui.

SARAH: (*con risolini acuti*) Oh Signore! Ah ah ah!

ALI: (*si alza*) Porca miseria, aveva lo smalto sulle unghie dei piedi. E sul dito piccolo si è smaltato anche tutta la pelle intorno!

SARAH: Ah, oddio! Attenzione: adesso è una donna!

ALI: (*urla acutissime, poi*) Troppo assurdo! È tutto troppo assurdo!

SARAH: È completamente fuori dal mondo!

ALI: Mi pare di avergli trovato pure un nomignolo. Lui o lei? Come mi rivolgo a lui adesso? Qual è il suo genere?

SARAH: In che senso?

ALI: Mi ricordo che l'ho chiama-to/ta: mappa.

SARAH: Mappa?

ALI: Sì, un mischione tra mamma e papà. (*Sarah scoppia di nuovo a ridere*) Mappa.

SARAH: Ah ah! Però suona molto carino.

ALI: Ma che carino! Questa è pazzia! Devo pisciare. Pazzia allo stato puro! (*Sarah continua a ridere*) Aspetta: ma la mamma lo sa?

SARAH: No, e non dirglielo! Vuoi un po' del mio caffè?

ALI: (*dal bagno*) Oh mio Dio, o mio Dio! Josh! Josh lo sa?

SARAH: No, e non dirlo neanche a lui.

ALI: (*c.s.*) Dobbiamo dirglielo.

SARAH: No, questo non tocca a te. Rivelare il segreto di un trans è come un atto di violenza [*Outing a trans person, it's like an act of violence*].

ALI: (*rientrando nella stanza*) Cosa?

²⁶ Soloway, *Transparent*, cit., #104, 9"19-11"55.

SARAH: Sarebbe come spogliare una persona in una mensa e costringerla a mangiare da sola
[*It's like stripping someone naked in the middle of the cafeteria and making them go eat by themselves*]. Guarda su google.

ALI: Gesù! (*si corica sulla poltrona tirandosi su una coperta*)

SARAH: Guarda su google, ti dico.

ALI: Aspetta: ma da quanto tempo lo sapevi? Come sei riuscita a scoprirlo?

SARAH: Stavo curiosando in casa di papà e... (*ride*) lui si è presentato vestito da donna.

ALI: In che senso stavi curiosando? Mio Dio, la testa mi sta scoppiando.

SARAH: Su, dammi i piedi che te li massaggio. Ero lì con... ero andata lì con Tammy.

ALI: Con Tammy Cashman?

SARAH: Uh uh.

ALI: (*dà un colpo sul bracciolo*) Me lo sentivo! Non so come, ma me lo sentivo!

SARAH: Lo so, lo so...

ALI: E cosa avete fatto insieme?

SARAH: Niente.

ALI: Cose sporche e sconce?

SARAH: Smettila! Il nostro è amore, ok?

ALI: Ti prego...

SARAH: Sul serio. È stato... è stato... Lei mi ha fatto squirtare.

ALI: Cosa? Dici l'ejaculazione femminile?

SARAH: Sì!

ALI: Quella non esiste.

SARAH: Eccome se esiste!

ALI: Ma è pipì, Sarah.

SARAH: Non è pipì!

ALI: Andiamo...

SARAH: Ali? Esce da canali completamente diversi, ha un odore completamente diverso, ed è un buon odore!

ALI: Bleeeh, che schifo!

SARAH: Sul serio, sa di... sa di... tipo, non so, i pirati dei Caraibi. È così salmastro e pulito, ho allagato...

ALI: Basta ho capito!

SARAH: ... il retro del pickup. Sul serio.

ALI: Aspetta: come sta Len?

SARAH: (*con sofferenza*) Non lo so. Non lo so. Non lo so. Non lo so.

D. *I bloodymary di Josh (e sorelle)*²⁷

Warehouse del porticciolo vicino casa di Shelly.

²⁷ Soloway, *Transparent*, cit., #105, 16"53-18"10.

Ali, Sarah e Josh hanno cercato invano il compagno della madre, Ed, scomparso, sono seduti al tavolo a ordinare un bloodymary e un boccone.

ALI: Sapete che mamma e papà erano più giovani di me, quando siamo nati? Ve l'immaginate? Erano più giovani di me. (*Josh è perplesso*) Dio, dev'essere stato terribile! La mamma che cosa ne sapeva? I medici all'epoca dicevano di non allattare al seno...

JOSH: (*con un cenno di abbassare il volume*) Shhh!

ALI: ... E noi, poveri disgraziati, piangevamo e ci ammalavamo per colpa del latte in polvere. (*Sarah mostra sempre più insofferenza, Josh sposta lo sguardo dall'una all'altra sorella*) Erano bellissime, comode, gonfie di latte, ma lei non sapeva che farsene, perché era sbagliato usarle. Con chi poteva parlarne?...

SARAH: (*chiude il menu*) Ok, a me è passata la fame.

ALI: ... Non con papà. (*si volge verso la finestra*) Gesù, di certo non con lui. O Signore!

JOSH: Comincio a preoccuparmi.

ALI: (*a Sarah*) Glielo devo dire!

SARAH: No!

ALI: Sì!

SARAH: Ali!

ALI: È pazzesco!

SARAH: Non tocca a noi dirlo...

JOSH: Dirmi che cosa? (*silenzio*) Dirmi che cosa? (*Sarah è esasperata, Ali lo guarda fisso e gli mette una mano sulla spalla*) Adesso mi stai facendo veramente paura.

ALI: Io ti voglio tanto bene, Josh.

JOSH: Cosa?

ALI: Il papà... è una donna. Pensa di essere una donna, vuole essere una donna... (*allarga le braccia*) Qualcosa del genere. (*Josh smarrito guarda Sarah*)

SARAH: È un trans. (*Josh dà in un riso nervoso*) Non c'è niente da ridere, Josh.

JOSH: State dicendo sul serio?

ALI: Sì, molto sul serio.

Qualche tempo dopo, i tre hanno già fatto un giro di cocktail.

CAMERIERE: Come sta andando? Vi porto qualcos'altro?

SARAH: Sì.

JOSH: Potrei avere un altro bloodymary?

SARAH: Anch'io.

ALI: Io pure.

CAMERIERE: Tre? Okay. (*va via*)

E. Shelly e il vizietto privato di Mort²⁸

Casa di Shelly, soggiorno.

Shelly, bizzarramente in infradito, è con la rabbina Raquel Fein.

²⁸ Soloway, *Transparent*, cit., #105, 22"49-23"14.

Sono appena rientrati Ali, Sarah e Josh dal Warehouse del porticciolo, senza peraltro aver trovato Ed.

SHELLY: Joshy! Questa è la rabbina. *(fa le presentazioni)* Raquel, questo è Joshy, di cui le stavo parlando.

RAQUEL: *(dando la mano a Josh)* Come va?

JOSH: Salve!

RAQUEL: Ho sentito parlare molto di lei.

JOSH: Sì? Ha sentito la mamma?

RAQUEL: A lungo.

JOSH: Immagino. *(Sarah prorompe in una delle sue risate. Shelly al tavolo, è l'unica a mangiare)*

RAQUEL: Non è carina? Mi ha detto tutto di lei.

JOSH: Ha voglia di prenderla un po' con sé? Lei cosa ne dice? *(bruscamente)* Ehi, ferme! La mamma sa del papà?

SHELLY: *(interrompendo il pranzo)* Eh?

SARAH: Aspetta. Prima lasciamo libera la signora, okay? *(prende Raquel per un braccio)*

JOSH: No no no no no. Lei deve restare perché avremo bisogno di lei. E molto. Perché a pranzo è saltata fuori una cosa importante, mamma. Una cosa che forse tu non sai.

SHELLY: Che cosa?

ALI: Ragazzi, Ed è tutto il giorno che non si trova.

RAQUEL: Santo cielo! Ed è sparito?

ALI: Sì, bisogna chiamare qualcuno.

JOSH: Tornando a papà, lui...

RAQUEL: Se Ed è sparito è meglio probabilmente chiamare la polizia.

JOSH: Okay.

ALI: Grazie, vado a chiamare la polizia.

SARAH: Aspetta, da chi stai andando?

JOSH: Senti...

ALI: Da nessuno in particolare, Sarah! Ed è scomparso, e la polizia può aiutarci a trovarlo.

JOSH: Ehi!

SARAH: *(sprofonda nella poltrona, esasperata)* Oh!

RAQUEL: Stavo cercando di dire che papà è un cazzo di travestito!

SARAH: Quella non è la parola giusta, okay? È un trans.

SHELLY: Ah, quello! Certo che lo so! Pensate che sia una stupida?

ALI: Oh mio Dio!

JOSH: Tu lo sai?!

ALI: Dove cavolo è il telefono?

JOSH: Lo sapevi?!

SHELLY: Era il suo... vizietto, il suo vizietto personale [*his little private kink*]. Tutti ne hanno uno. *(indica Raquel)* Questo lo può confermare anche lei, vero rabbina? Tutti ce l'hanno, vero?

RAQUEL: *(in imbarazzo)* Beh, suppongo che tutti ne abbiano un paio...

SHELLY: Grazie!

JOSH: No no no no no! No no no! Solo adesso lui è in quel modo. E si mostra anche in pubblico.

ALI: *(camminando con la cornetta in mano)* Salve, vorrei denunciare la scomparsa di una persona.

SHELLY: Volete dire che adesso si fa vedere in giro vestito da donna?

SARAH: Sì!

F. *Ali e Syd, fare tutto con il cazzo addosso*²⁹

Appartamento di Syd Felman.

Syd nel soggiorno sta leggendo a voce alta una news fb dal portatile.

SYD: “La celebreranno Leslie Mackinaw in persona e la sua compagna terrena Zelda, che è anche la Strega Bianca di Echo Park”.

ALI: *(entra in soggiorno usando un filo interdentale e indossando uno strap-on; si avvicina a Syd)* Uh uh.

SYD: *(ancora non si accorge del dildo di Ali)* Mi stai ascoltando?

ALI: Sì...

SYD: Bene.

ALI: Sono tutta orecchie.

SYD: Perché sono molto presa da questa fantastica pagina di facebook.

ALI: Ti sto ascoltando, sento.

SYD: *(si accorge solo ora del dildo, sorride)* Oh, Gesù! Okay, ti amo, ma mettilo via. *(Ali la provoca mimando un rapporto)* Stai violando la regola e lo sai: si usa solamente al buio.

ALI: *(sfottendola)* Non... Non mentre uso il filo interdentale?

SYD: Ti prego! Davvero.

ALI: Perché me l'avevi tenuto nascosto?

SYD: Perché è una cosa che si usa di notte. Non ha mai visto la luce del giorno. *(Ali va alle sue spalle e le strofina il dildo addosso; Syd si ritrae)* Mi mette molto a disagio...

ALI: Non me lo tolgo più. Lo tengo per la cerimonia della luna piena. Guarda. *(indica la pagina fb aperta sul portatile)* “Portate i vostri strumenti rituali”

SYD: Okay, ma quello...

ALI: “Coltelli, bacchette, calici”.

SYD: *(divertendosi adesso anche lei)* ... non è uno strumento rituale. Ti prego, smettila, mi dà fastidio. *(sempre ridendo, si alza dalla sedia)*

ALI: Mi piacerebbe andarci e ci andremo.

SYD: Sì.

ALI: Ma se dico qualcosa o se faccio qualcosa di... stupido e lei non mi accetta nel programma?

SYD: Credi che si ricordi di te?

ALI: Insomma, è probabile.

SYD: Okay, ci andiamo. Diamo una sbirciatina, ci teniamo un po' in disparte, rimaniamo anonime dietro le altre femministe.

²⁹ Soloway, *Transparent*, cit., #205, 9"21-10"55.

«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 36, gennaio-marzo 2023

ALI: Se ci andiamo, dovremo salutare. In modo del tutto casuale, tipo (*brandendo il dildo davanti alla faccia di Syd*) “oh, ehi! oh ehi!”. D’ora in poi voglio fare tutto con questo addosso.

SYD: Sì, anch’io. Tipo il cruciverba del New York Times con cazzo addosso [*with a dick on*].

ALI: Uhhh, prenderò anche il the con questo. Colazione inglese.

SYD: Io voglio... io lancerò sassi nello stagno col cazzo addosso.

ALI: Fare salti col cazzo addosso? (*si siede frontalmente sulle gambe di Syd*)

SYD: Sì, e voglio provare a guardare la pioggia col cazzo addosso.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Althaus-Reid M., *Il Dio queer* (2003), Claudiana, Torino 2014.

Barker M.-J. – Ialaffi A., *Life Isn't Binary. On Being Both, Beyond, and In-Between*, Jessica Kingsley Publishers, London-Philadelphia 2019.

Benjamin W., *L'opera d'arte nel tempo della sua riproducibilità tecnica*, con testo tedesco a fronte, a cura di S. Cariati, V. Cicero e L. Tripepi, Bompiani, Firenze-Milano 2017.

Butler J., *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità* (1990), Laterza, Roma-Bari 2013.

De Lauretis T., *Queer Theory: Lesbian and Gay Sexualities. An Introduction*, "Differences. A Journal of Feminist Cultural Studies", 3/2 (1991), pp. III-XVIII.

De Leo M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi, Torino 2021.

Foucault M., *La volontà di sapere. Storia della sessualità 1* (1976). Feltrinelli, Milano 2013 (1978¹).

Francesco di Sales, *Filotea. Introduzione alla vita devota*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 2022 (1984¹).

Freud S., *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905), vol. 4 delle *Opere di Freud*, Bollati Boringhieri, Torino 1970.

Gheno V., *Femminili singolari*, Effequ, Firenze 2021².

Grassi U. – Lagioia V. – Romagnani G.P., *Tribadi, sodomiti, invertite e invertiti, pederasti, femminelle, ermafroditi... Per una storia dell'omosessualità, della bisessualità e delle trasgressioni di genere in Italia*, ETS, Pisa 2017.

Halbertsam J., *Trans*. A Quick and Quirky Account of Gender Variability*, University of California Press, Oakland (CA) 2018.

Haraway D.J., *Manifesto cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo* (1991), Feltrinelli, Milano 2021.

Kosofsky Sedgwick E., *Stanze private. Epistemologia e politica della sessualità* (1990), Carocci, Roma 2011.

Kristeva J., *Poteri dell'orrore. Saggio sull'abiezione* (1980), Spirali, Milano 1981.

«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 36, gennaio-marzo 2023

Muñoz J.E., *Cruising Utopia. L'altrove e l'allora della futurità queer* (2009), Produzioni Nero, Roma 2022.

Preciado P.B., *Manifesto controsessuale* (2002, 2018²), Fandango, Roma 2019.

Wittig M., *Il pensiero eterosessuale* (1991), ombre corte, Verona 2019.

FILMOGRAFIA

Soloway J., *Transparent*, tv series, Amazon Studios, Los Angeles 2014-19.